



## Una luce dalla Parola

## La speranza e la vigilanza cristiana

L'evangelista Marco riporta un discorso fatto da Gesù sugli ultimi tempi, usando un linguaggio apocalittico. La sua intenzione era di mantenere vigile la speranza della comunità, che era perseguitata e pensava fosse imminente la fine del mondo. Il messaggio è chiaro: "Vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria". È chiaro anche l'invito a essere vigilanti. Si tratta di stare sempre all'erta e preparati per la venuta del Signore, con una speranza attiva, sicuri del suo definitivo trionfo sul male. Gesù vuole che continuiamo a fare la nostra parte per estendere il regno di Dio, vuole che siamo pronti, in atteggiamento vigile per incontrarci con Lui e che manteniamo il cuore aperto al suo perdono e alla sua misericordia. Cristo desidera che attendiamo fiduciosi la sua venuta, superando qualsiasi atteggiamento di passività, sostenuti dalla preghiera e da una carità che opera concretamente. Gesù sta parlando a coloro che si è scelto e che, Risorto, invierà al mondo intero. Egli vuole donare speranza. È per loro che un giorno verrà con grande potere e gloria. "Ritournerò e vi penderò con me, perché siate anche voi dove sono io". Da quando Cristo è risorto e asceso al cielo, Egli è di nuovo Colui che deve venire. Da allora è iniziato pure il suo compito di radunare i suoi eletti e di raccogliarli nella casa del Padre. Per ciascuno questo avviene nel proprio tempo, nella propria vita. È certo che non conosco né il giorno né l'ora della sua venuta, ma è certo che verrà e che esaudirà la mia preghiera: Vieni Signore Gesù. "Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno". (d.R.)

## Davanti a Te...



### È possibile pregare?

Dopo cinquant'anni di cammino, mi trovo di quando in quando a stupirmi davanti all'Eucaristia con in mano la Bibbia o il breviario: «Ma è proprio vero, Signore, che posso comunicare con te?». È gioioso di poter continuare a imparare a pregare. La preghiera è un rapporto che, grazie a Dio, non possediamo mai. È sempre dono, invito e ricerca. Sì, la preghiera è possibile perché è Grazia, perché è Dio a cominciare la preghiera in noi. La presenza dello Spirito in noi è la nostra possibilità reale di rivolgerci a Cristo e al Padre. Lo Spirito Santo è lo Spirito del Figlio e del Padre e nel modo più discreto opera in noi per renderci consapevoli che è Lui il respiro della preghiera e ci fa partecipi del respiro di Dio. In concreto significa che quando mi inginocchio con sincerità per pregare, lo Spirito, liberandomi dalla paura di Dio, mi apre a Gesù che è Via all'amore del Padre. È sempre questo il movimento della preghiera, anche se non è necessario essere ogni volta consapevoli di questo dinamismo santo della preghiera. Altro che tecnica o metodo! Lo dirò, è utile un metodo, ma solo per accogliere e vivere un mistero più grande di noi. (p. Pino Isoardi)

## Settimana rossa per i fratelli cristiani perseguitati

La "Red Week - settimana rossa - per i Cristiani perseguitati" è una iniziativa mondiale lanciata nel 2015 da Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS); quest'anno giunge alla 10° edizione. Ha lo scopo di sensibilizzare la società sulla persecuzione religiosa invocando una maggior attenzione e cura per i Cristiani perseguitati. Per noi Cristiani, questa cura non si esprime soltanto con la raccolta di aiuto materiale per le vittime delle persecuzioni ma anche e soprattutto con la preghiera. I 350 milioni di cristiani perseguitati, discriminati o oppressi hanno bisogno del nostro aiuto, della nostra preghiera e della nostra attenzione. La data indicata per tenere questa

iniziativa è la settimana compresa tra il 16 e il 24 Novembre. A Forlì, nelle sere di tale settimana, saranno illuminate di rosso le porte della chiesa di Regina Pacis, come tanti luoghi in varie parti d'Italia, in memoria del sangue dei martiri, ricordando, fra l'altro i vari contatti e le visite ai cristiani perseguitati dell'Iraq, del Kurdistan, di Mosul e Qaraqosh, che abbiamo vissuto come parrocchia. **La domenica 17 novembre ricorderemo la situazione dei tanti fratelli cristiani perseguitati e presenteremo il significato dell'iniziativa. Sabato 23 Novembre: ore 17.00 - 19.30: Adorazione, S. Messa, Rosario e testimonianza di padre Majeed di Qaraqosh.**



## Non lasciamoli mai tanto soli

Qualche giorno fa, a Piacenza, una ragazza di 13 anni è morta a causa della caduta dal balcone di casa, probabilmente spinta dal suo fidanzato - o pseudo tale - di 15 anni. Continua ad aumentare così il tragico catalogo delle morti violente per omicidi o suicidio con protagonisti ragazze e ragazzi minorenni e la situazione di violenze facili e continue. Esiste una traccia comune tra tutte le vicende? Si tratta del baratro educativo in cui è caduta una generazione. Non tanto sul piano dei bisogni materiali, quanto su quello dei bisogni educativi fondamentali, quelli che sostengono la crescita e che sembrano non interessare più a nessuno. In questa assenza si riconosce un tratto comune, che crea le condizioni favorevoli per atti impensabili, agiti come se ci si trovasse dentro un videogioco. "Non so perché l'ho fatto", dichiara uno di questi ragazzi. Sembra mancare un substrato di apprendimento, quello che da sempre si definisce "imparare a stare al mondo". Salta agli occhi l'assenza di un educativo paterno che sappia porre un limite fra i desideri e la realtà. Che possa chiarire come la vita sia convivenza e non il tentativo di assoggettare, chi ti sta vicino, alle tue

pretese. Serve un paterno che sappia aiutare a riconoscere, affrontare e gestire gli inevitabili conflitti relazionali. Il più delle volte questa figura sembra essersi liquefatta in contemporanea all'assenza di una forte comunità sociale educativa che potrebbe funzionare come valido sostituto. Siamo di fatto abbandonando i ragazzi e le ragazze a un destino di orfanità educativa, con i mille pericoli che ciò comporta e le tante dipendenze che ne conseguono. La sessualità, lasciata in balia dei siti porno, è una delle principali spie di questa situazione. Questi siti possono essere frequentati anche da bambini di 8-9 anni, se lasciati liberi di usare uno smartphone con accesso a Internet, con tutti i traumi che tale atto può causare. La carenza di educazione sessuale spinge a una

promiscuità esperienziale priva di tempo, senza una corrispondenza con i tempi di crescita. Avere il primo rapporto sessuale a 12 o 13 anni può generare traumi. Chi si è formato su siti porno, intrinsecamente misogini, rischia di percepire la sessualità come semplice atto meccanico basato sulla performance, dimenticando di fatto lo scambio affettivo. Ma dov'è il mondo adulto? Come si può lasciare che già a 13-14 anni i genitori lascino dormire assieme un ragazzino e una ragazzina, trattandoli come se fossero una coppia adulta? Sono concessioni che alimentano la precocità sessuale e danneggiano la tenuta psichica. Altra problematica che emerge è quella del genitore-amico, che non offre un'organizzazione educativa in risposta all'esplosione adolescenziale. Una figura che

eccede nelle urla ma non ama mettere paletti. Tra eccesso di maternage e ruolo paterno latitante, viene a mancare un gioco di squadra che permetta di non mettersi alla pari con i propri figli e di mantenere i propri ruoli. I ragazzi e le ragazze non hanno bisogno di genitori amici ma di adulti che sappiano reggere il peso del proprio ruolo. Così a farla da padrone è l'isolamento, specie quello virtuale, che esprime la difficoltà di stare con gli altri, di creare quella compagnia adolescenziale che può fare da sfondo creativo alla crescita dei ragazzi e delle ragazze. Ma il punto vero è che in queste tragedie non ci sono colpevoli. Ci sono drammi che si consumano nell'indifferenza sociale e politica. È mai possibile che a fronte di tante spese inutili o discutibili, non si riesca a dare alle famiglie un adeguato sostegno economico per far frequentare ai propri figli le realtà educative, i centri estivi, le scuole dell'infanzia e gli asili nido...? I genitori sono soli. Occorre investire di più nel sostegno educativo dei genitori, nelle scuole, nello sport, nelle strutture di aggregazione (positive).

(di Daniele Novara - tratto da *Avvenire* del 3-11-2024)

